

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Eric Jozsef**, del quotidiano francese *Libération* e dello svizzero *Le Temps*.

Alessandro Mantovani
Diaz. Processo alla polizia

Fandango, 315 pagine,
15,00 euro

●●●●●

A dieci anni dal G8 di Genova, il libro di Alessandro Mantovani non si contenta di ricordare la violentissima "mattanza messicana" avvenuta nella scuola Diaz dopo la fine del vertice internazionale. Senza retorica e soprattutto senza eludere le responsabilità di ciascuno, *Diaz* è l'appassionante ricostruzione del terrificante ingranaggio che, in un clima di sospensione delle regole e delle leggi, porta dei poliziotti di alto grado, di grande competenza e notevole esperienza, a commettere un atto ignobile e delittuoso nei confronti di 93 manifestanti. Con estremo rigore giornalistico, Mantovani descrive come, presumibilmente, sono state prese le decisioni prima di entrare e picchiare i giovani dentro la scuola, poi di giustificare l'intervento (con la storia delle due false molotov) quindi come sono state gestite le conseguenze giudiziarie della vicenda, tra spirito di appartenenza al corpo e mancanza di assunzione di responsabilità. Respingendo ogni lettura schematica e ideologica, *Diaz* rappresenta un'importante tassello nella comprensione di ciò che è realmente avvenuto nelle giornate di Genova. Più che un processo alla polizia, la verità di *Diaz* è un contributo al buon funzionamento della democrazia italiana.

Dall'India

Un'antichissima relazione

Il diplomatico indiano
Venu Rajamony ripercorre
la storia dell'antico rapporto
tra India e mondo arabo

La storia recente perde spesso di vista l'importanza strategica del mondo arabo, e in particolare dell'area del golfo Persico, per quanto riguarda i rapporti con l'India. Eppure queste relazioni, vecchie di cinquemila anni, sono state fondamentali per lo sviluppo e la crescita economica del paese. Forse è sufficiente dire che nel mondo arabo vivono circa sei milioni di indiani, in gran parte nei paesi che si affacciano sul golfo Persico. I rapporti commerciali con questi paesi e le rimesse economiche degli emigranti sono ormai cruciali per l'economia indiana. Eppure, sorprenden-



MARK HENLEY (PANOS/LUZPHOTO)

temente, c'è pochissimo materiale su questo strettissimo rapporto. Con il corposo volume *India and the Uae. In celebration of a legendary friendship*, Venu Rajamony, diplomatico, per diversi anni console generale a Dubai, prova a colmare la lacuna. Anche gra-

zie a un ricco apparato fotografico e iconografico, il libro racconta una grande storia in cui non si parla solo di commercio, risorse umane e investimenti, ma soprattutto di cultura, di religione e di modelli educativi.

Outlook India

Il libro Goffredo Fofi

Ferite adolescenziali

Alessio Torino
Tetano

Minimum fax, 240 pagine,
14,00 euro

Leggo con ritardo questo romanzo di un urbinato di 35 anni che evoca, da un presente mediocre di accettazione, un passato non così lontano di avventura e scoperta, d'iniziazione alle batoste della vita. Non è nuovo, ma la sua malinconica freschezza è rallegrante, prima di tutto per l'attenzione a temi d'infanzia e adolescenza non mistificati dalle sciocche logiche

dell'editoria dominante. Il narratore è l'autore, l'avventura è la costruzione di una zattera nei boschi marchigiani da parte di un gruppo di ragazzi di un piccolo comune, dove gli adulti sono perlopiù occupati in una vetreria, il protagonista è Tetano, il ragazzino a cui è stata nascosta la morte del padre in un incidente sul lavoro, trasandato e nevrologizzato da quando l'ha scoperto. È Tetano, infine, a guidare il grande gioco e a chiarirne il senso all'autore e

al lettore. Intorno, il coro semplice delle donne, qualche deviazione bizzarra e una conclusione amara. Sul fondo c'è Rimbaud, con il suo "battello ebbro", la sua eterna pubertà che ritrova in ogni generazione (nella sua parte non oppiata) inquietezza, stimoli e ferite che il tempo cicatrizza male. Forse alla scrittura nervosa di Torino avrebbe giovato una maggiore linearità, ma è la poesia a dover vincere sulla prosa, anche nella constatazione della sconfitta che è di tutti. ♦

